



ANTONIO MAISANI

Medico Provinciale di Bolzano

LA DIFESA DELLA RAZZA NELLA SCUOLA

ESTRAITTO DALLA :

“ RIVISTA DELLA ASSISTENZA „

ORGANO DELL'UNIONE ITALIANA DI ASSISTENZA ALL'INFANZIA

(N. 4 - Aprile 1939-XVII)

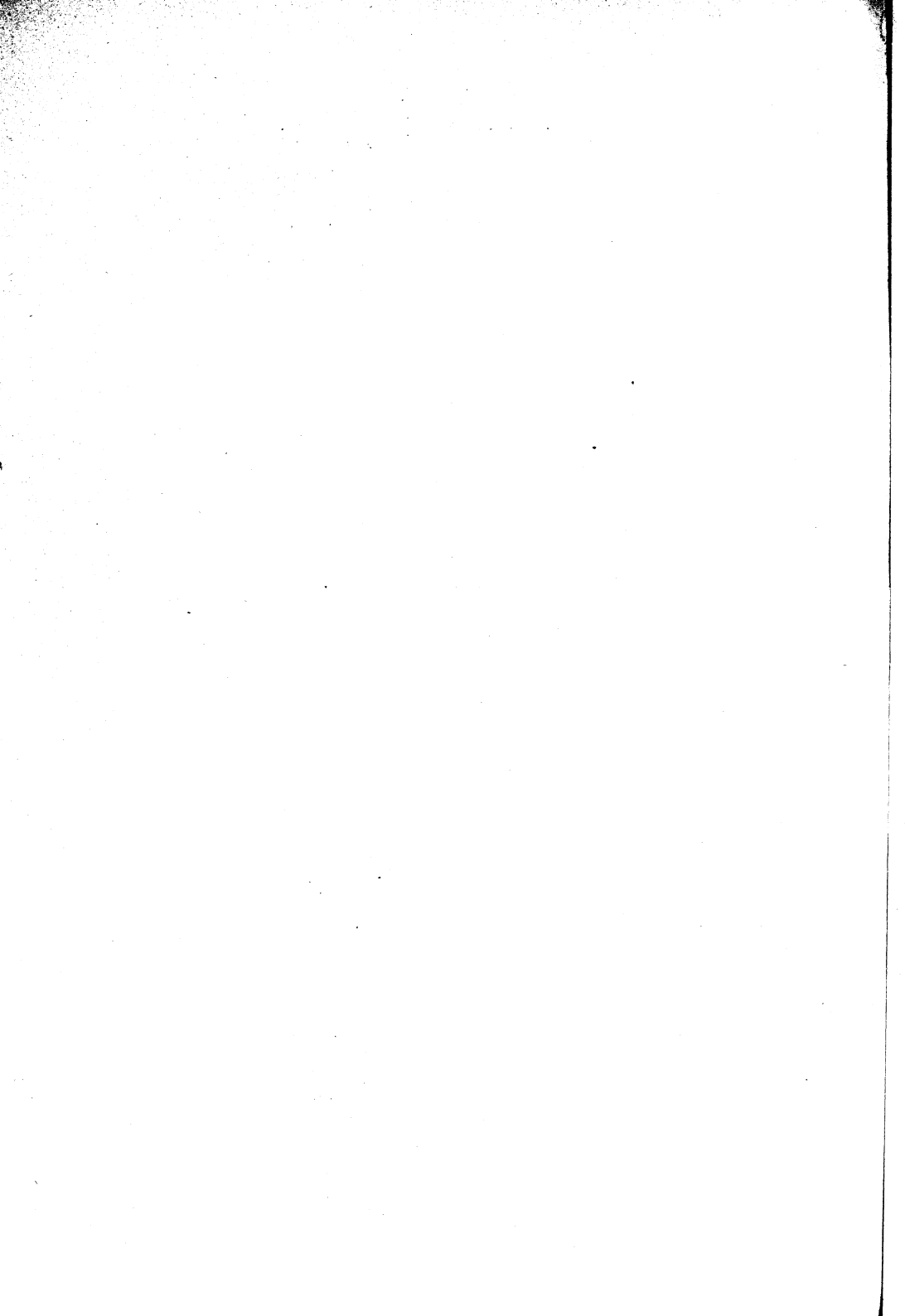


ROMA

TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA

Via Emilio Morosini, 17

1939-XVII



ANTONIO MAISANI

LA DIFESA DELLA RAZZA NELLA SCUOLA

ESTRATTO DALLA:

“ RIVISTA DELLA ASSISTENZA „

ORGANO DELL'UNIONE ITALIANA DI ASSISTENZA ALL'INFANZIA

(N. 4 - Aprile 1939-XVII)

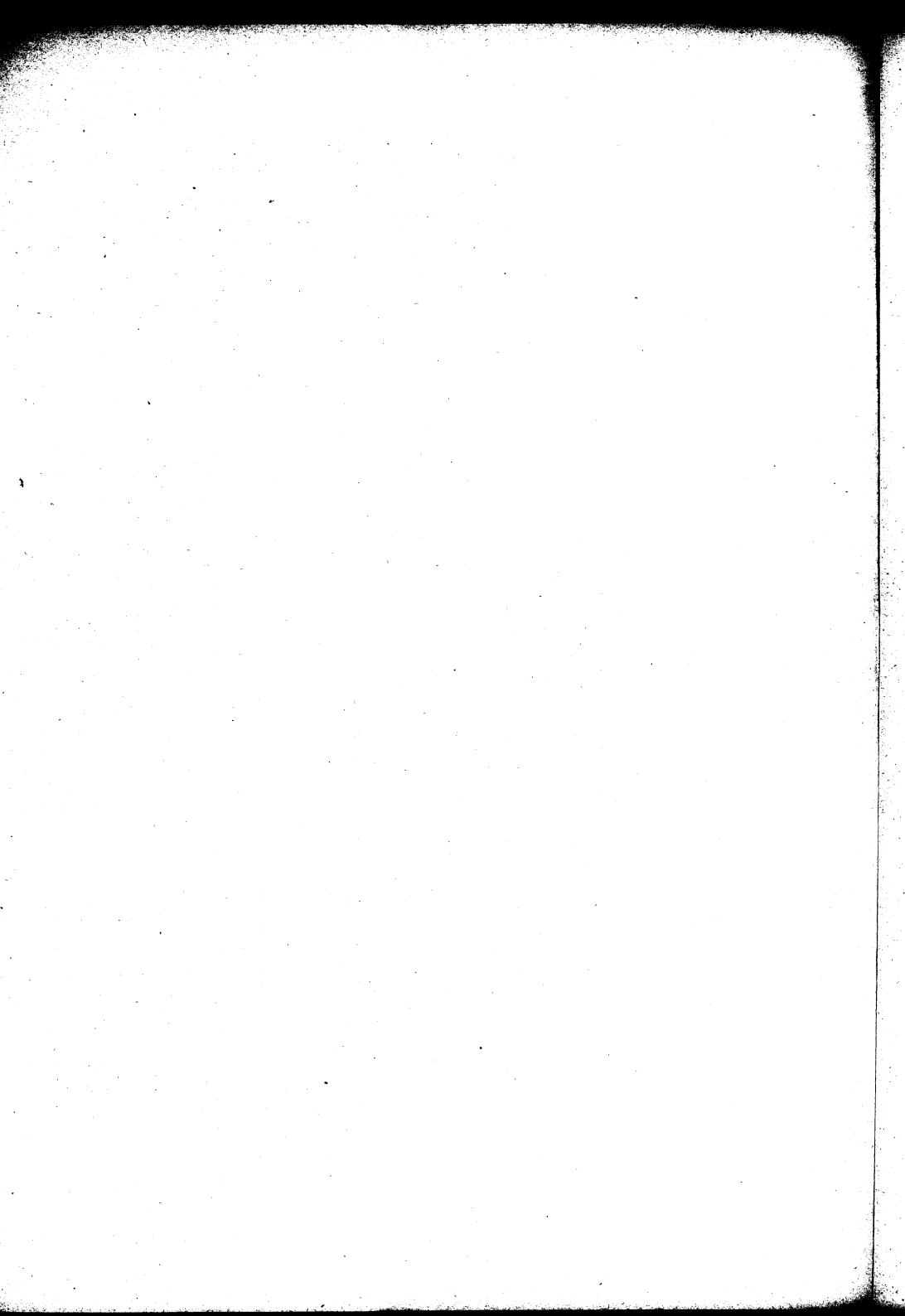


ROMA

TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA

Via Emilio Morosini, 17

1939-XVII



L'ambiente nel quale durante millenni si sono modellati l'anima ed il corpo dei nostri antenati è stato sostituito da un altro, e noi abbiamo accolto con vivo entusiasmo questa rivoluzione.

È questo l'avvenimento più importante della vita dell'umanità attuale, per il riflesso inevitabile ed ampio che esso riverbera su noi esseri viventi.

Una Nazione si può dire all'avanguardia del progresso e della forza, quando il potenziamento e l'incremento della sua razza, raggiungono il massimo sviluppo possibile. Ciò è stato ardentemente sentito dal nostro DUCE, fin dai primi giorni del Suo Potere.

E Egli che vuole fortemente potenziare la Sua Nazione e vi ordina tutta una legislazione sociale, che si può dire la più avanzata del Mondo, per la difesa e la tutela del suo popolo.

Dalla legge del 24 settembre 1923 per la tutela e l'assistenza della Maternità, a quella del 6 dicembre 1925, che istituisce l'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, del 3 aprile 1926 che istituisce l'Opera Nazionale Balilla, del 27 ottobre 1927 relativa all'assicurazione contro la tubercolosi per le donne gestanti o in puerperio, o madri nutrici, del 2 luglio 1929 per la tutela delle operaie e delle impiegate durante lo stato di gravidanza o di puerperio, del 6 dicembre 1928 per la protezione ed assistenza ai fanciulli, alle altre, per l'incremento demografico e per il rafforzamento e la tutela della famiglia, e del 24 dicembre 1928

per la bonifica integrale, vi è tutta una fioritura di provvidenze savie e geniali.

A queste leggi, che possono dirsi le fondamentali, il Fascismo ha aggiunto delle altre che, dalla legge contro l'alcoolismo (3 giugno 1926), vanno a quelle della Sanità Pubblica (23 giugno 1927), dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi (D.L. 27 ottobre 1927); della lotta contro il cancro (legge 20 maggio 1928), della lotta contro la lebbra (legge 11 febbraio 1926); della lotta contro le mosche (legge 28 marzo 1928); a quella infine importantissima della riforma degli ordinamenti sanitari (R.D. 30 dicembre 1930).

A completamento — per la soluzione del grave problema demografico — mentre si istituiscono nuove provvidenze e quelle, già in atto funzionanti, procedono verso quelle applicazioni ormai divenute parte necessaria della vita Nazionale, ecco sorgere il problema razzista che segna in maniera inequivocabile i punti essenziali per la difesa razziale del popolo italiano, contro ogni tentativo di inquinamento con altre razze.

Era necessario nella nostra colonizzazione delle vaste terre africane, dopo la fulgida politica armata del DUCE, impedire la formazione di una popolazione ibrida italo-etiopica, ma era altresì e, soprattutto essenziale, combattere risolutamente il sentimento invadente che aveva preso posizione contro la potenza italiana.

Noi non abbiamo nulla da imparare da questi popoli errabondi, che pur troppo,

con tutto il loro verbo predicato di candore semita, non sono riusciti, per il loro *egoismo singolo*, a costituirsi ad unità nazionale.

Pertanto da uno sguardo — sia anche sommario — a tale complesso di leggi, appare chiaro come il Fascismo ha saputo affrontare il problema con volontà tenace e con organicità.

Ed è dall'Italia quindi, da questa terra, non soltanto inondata di sole e inghirlandata di fiori e di canti, ma ormai divenuta la terra in cui il forte spirito creativo, più che altrove balena, che viene dato uno dei più tipici esempi al mondo, quello cioè, che dal 1926 ad oggi, poco più di due milioni e mezzo di madri e quattro milioni e mezzo di fanciulli vengono assistiti in tutte le varie forme.

Spettacolo veramente grandioso, a cui mai s'è potuto, nei passati governi, assistere. Gli è che non trattasi solamente di un problema politico, ma anche, e principalmente, di un problema di eugenetica, di demografia, di igiene sociale.

E lo Stato, lo Stato reso forte dal Governo del Littorio, non poteva disinteressarsene.

Lo scopo quindi della politica demografica del nostro tempo, tende essenzialmente a difendere la razza italiana *quantitativamente, qualitativamente e biologicamente*.

Ora non solo la famiglia, che è il pensiero sempre assillante del DUCE, perchè nucleo, cellula fondamentale della potenza di una Nazione, e solco indelebile nella Storia attraverso la discendenza, richiama tutte le cure e le preoccupazioni dei sociologi, ma altrettanto e non minori preoccupazioni attira un altro organismo, non meno importante e con meno complesso, cioè la scuola.

Anzi starei per dire che entrambi questi due organismi s'integrano nelle loro funzioni. È infatti nella famiglia e poi nella scuola che la gioventù viene plasmata ed avviata verso i grandi destini, cui la Patria mira.

Sono quindi la famiglia e la scuola che prime debbono preoccuparsi ed occuparsi della salute dei bimbi e degli adolescenti: *«la salute della gioventù essendo la forza dell'avvenire»*.

Studiare perciò dal lato igienico i problemi che più toccano da vicino tutti gli stadii

della gioventù e quindi gli educatori di essa, credo sia cosa essenzialissima e fondamentale, specie in *questo secolo pieno di santo fervore e di opere egregie*. E per lo studio di tali problemi di igiene esposti in modo da renderli a tutti accessibili, che il popolo riesce a pigliar contatto con un nuovo mondo, dianzi a lui affatto ignoto, fino al punto di veder chiaro dove prima era fitta tenebra e di contribuire quindi ad allontanare una delle tante barriere di grave ostacolo al passo spedito del *progresso*.

Stupenda trasformazione di coscienze e di intelletti questa, ed opera eminentemente e puramente fascista. Oggi non bisogna più considerare la scuola — specie dopo che lo Stato ha saputo affrontarne nella sua interezza il problema — come in altri tempi, in cui bastava per essa un'aula comunque ubicata ed arredata, purchè atta a raccogliere un certo numero di bimbi eterogenei, ed un insegnante, dall'odiato staffile, intento solo a far compitare e a pitagoreggiare. Oggi la scuola deve riuscire a seminare e coltivare nei piccoli, insieme con i rudimenti del sapere, il senso dell'autodisciplina, la coscienza dell'igiene e la sublimazione del lavoro.

In proposito la dichiarazione quinta della carta della scuola di S.E. Bottai dice:

«Il lavoro, che sotto tutte le sue forme intellettuale, tecnica e manuale è tutelato dallo Stato come un dovere sociale, si associa allo studio e all'addestramento sportivo nella formazione del carattere e dell'intelligenza. Dalla scuola elementare ad altre di ogni ordine e grado, il lavoro ha la sua parte negli orari. Speciali turni di lavoro regolati dalle dirette autorità scolastiche, nelle botteghe, nelle officine, nei campi, sul mare, educano la coscienza produttiva propria dell'ordine corporativo».

Altra dichiarazione che può interessare agli effetti della elevazione del popolo è la terza, nella quale è detto:

«Lo studio nell'ordine della scuola è una effettiva possibilità intellettuale e fisica dei giovani, che mira alla loro formazione morale e culturale, e in armonia con le finalità educative della G.I.L. alla loro preparazione politica e guerriera.

«L'accesso agli studi e il loro perseguimento sono regolati esclusivamente dal criterio della capacità e dalla attitudine dimostrate. I collegi di Stato garantiscono la continuazione degli studi ai giovani capaci ma non abbienti».

Le scuole bisogna intenderle oggi organismi nuovi, completi, perchè possano rispondere alle finalità igieniche ed educative per le quali sono state create.

Sono esse che danno meravigliosi risultati concreti e positivi, mediante il progressivo miglioramento del bimbo di pari passo all'intellettuale.

Dal punto di vista del miglioramento fisico dei bimbi, e del loro potenziamento, oggi alcune categorie di scuole bisognerebbe intenderle all'aperto, e non l'aula angusta, dove alcuni poveri bimbi, a volte tarati e deficienti corporalmente, si trovano serrati, mentre più d'ogni altra cosa avrebbero bisogno di aspirare l'aria fresca e liberamente circolante.

Le cure naturali infatti di aria, luce, sole, acqua, moto, ginnastica, insieme con alimentazione ben disciplinata per quantità e qualità, costituiscono la vera igiene pratica, necessaria, e direi indispensabile per il piccolo che si affaccia alla vita.

I risultati fisici sui bambini gracili, a tale igiene sottoposti, sono poi straordinari: attivazione completa di tutte le funzioni organiche e cioè: respirazione, circolazione sanguigna, respirazione della pelle, diuresi, digestione, ecc.

Il sistema endocrino — questo perfetto orologio della vita umana — funziona in modo più armonico e completo; il sistema nervoso si rinforza ed eleva la sua resistenza alla fatica intellettuale, l'emoglobina del sangue aumenta, cresce l'appetito, ed il bambino, nella sua vivacità ed irrequietezza, appalesa tutto un quadro di benessere e di contento generale.

Il maggior vantaggio poi è che l'organismo del bimbo, a contatto continuo e diretto con gli agenti esterni, moltiplica e rafforza i propri mezzi di difesa, e quindi diminuiscono in lui quelle cause di mortalità, che

esercitano pieno predominio in altri ragazzi cresciuti in ambienti chiusi e malsani.

Altra cosa interessante è che l'educazione dei bambini sia affidata a maestri nuovi, giovanissimi, che sappiano uscire dalle vecchie concezioni pedagogiche, e che pur essendo poco profondi nelle materie scolastiche e difettino alquanto di vera preparazione culturale, sentano fortemente il culto dell'insegnamento, e siano addirittura ardenti di volontà ed innamorati dei bimbi.

Sapranno questi poi arricchirsi col tempo di una maggiore cultura.

Tali insegnanti, infine, non devono difettare della maggior dote: la coscienza della più perfetta igiene.

Certo che, senza un'istruzione accurata, metodica, di igiene, la quale già incomincia a far parte integrale dell'insegnamento dei corsi magistrali, il maestro non può, nè deve assumersi il grave compito di educatore.

Egli quindi — specie se destinato alla direzione di una scuola all'aperto — deve non solo conoscere a perfezione tale ramo della scienza, ma anche prediligere.

Solo così egli potrà surrogare nella scuola l'oculata vigilanza del medico igienista, tanto indispensabile per le finalità della scuola stessa. Ed ecco che a poco a poco noi vedremo il maestro diventare l'alleato del medico, ricevendo da esso i consigli sugli svariati campi dell'igiene scolastica ed individuale.

Bisogna seguire la vita della scuola all'aperto per accorgersi della necessità che un medico assista i bimbi nelle loro esercitazioni e cure fisiche in genere.

Una vera collaborazione, dunque, deve esistere fra maestro e medico igienista.

Le scuole all'aperto però, a che non perdano la loro finalità, debbono essere integrate con altre quasi del genere, per il periodo estivo di vacanze, come potrebbero essere la casa della G.I.L., la casa del bambino, i ricreatori, ed altri del genere.

Dopo quanto si è detto, non è possibile più che la scuola, la quale nel suo complesso rappresenta l'officina della personalità del-

l'uomo costituzionalmente sano, buono ed intelligente, trascuri lo studio accurato e metodico della costituzione individuale di ogni scolaro.

Tale analisi — che deve seguire tutte le moderne vedute sull'indagine costituzionalistica — è necessario che miri, come ben dice il Pende, a due scopi precisi e fondamentali: 1) orientare tutta la cultura fisica, morale, intellettuale, secondo le leggi che presiedono allo sviluppo del corpo e dello spirito del bambino, e ciò secondo la formula individuale di tale sviluppo, e di cui parleremo in seguito; 2) correggere ed aiutare quei bambini che comunemente si mostrassero colpiti da anomalie e deviazioni morbose, durante il loro sviluppo o formazione di loro individualità.

Oggi — più d'ogni altra cosa — s'impone che il maestro ed il medico conoscano il terreno dei bimbi, su cui seminare il sapere e l'educazione, e cioè dal lato fisiologico come dal lato psichico.

Terreno in genere che poi va studiato, individuo per individuo ed a tappe, a seconda dei vari periodi di crescita, ai quali corrispondono le fasi di sviluppo per alcune parti del corpo (arti, tronco, testa, collo, ecc.), come per alcune parti del sistema nervoso che compongono la sfera affettiva, ed intellettuale; ed è appunto nella evoluzione di tali componenti, che si trova il momento buono, più propizio a volte per alcune deviazioni evolutive irreparabili, sia per i vari segmenti corporei, come per le varie facoltà mentali.

E appunto in tali circostanze che bisogna porre maggiore attenzione e seguire passo per passo la personalità fisico-psichica, prima di ricorrere al dovuto riparo.

Trascurare di far ciò, significherebbe portare spesso nella grande palestra umana individui deficienti in qualche loro sviluppo organico, e per tutta la vita:

Si consideri, per esempio, quanto danno si verrebbe ad arrecare ai soggetti che vengono trascurati, durante il loro periodo di sviluppo sessuale (sia dal lato psichico che somatico), mentre subiscono una fase di arresto o di involuzione.

Conosciuti, invece, ed individuati, in quella loro tappa di crescita, tali soggetti, si riesce in tempo ad indirizzare ed a favorire lo sviluppo dei loro importanti organi della vita sessuale somatico-psichica, e del sistema muscolare scheletrico, senza farli arrivare all'età adulta, quando, già passato il periodo della pubertà, saranno costretti ad una perpetua infantilità degli organi della generazione, per disarmonie endocrine sopravvenute, o per singoli gruppi muscolari non sviluppati in toto, perchè appunto durante il loro periodo di riposo, tali muscoli si lasciarono sregolati in modo incongruo.

Nella fase prepuberale, ad esempio, non si può permettere il ballo, il salto, la bicicletta, ecc., senza danneggiare, come osserva il Foà, il muscolo cardiaco nel suo periodo di sviluppo, perchè si verrebbe così a favorire l'ingrossamento di esso, con conseguente cardiopatia degli adolescenti, rispetto alla ampiezza toracica. Così di seguito.

Danni gravi dunque per l'individuo, danni ancora più gravi per la Nazione senza le suaccennate direttive. Ne consegue che l'educatore dell'infante deve saper conoscere tutta questa vita intima della macchina umana e sapervi intervenire con sagacia ed opportunità.

Inoltre, conosciuto l'individuo e studiato nel suo complesso, non solo dal lato degli sviluppi, della sua costituzione e delle sue tendenze, ma anche del suo *ereditarismo*, si può ben riuscire ad evitargli quel male, in cui, per legge ereditaria, potrebbe imbattersi.

Ed ecco anche la necessità di conoscere bene i fattori ereditari delle varie costituzioni dei piccoli bimbi.

La costituzione individuale infatti sottostà a delle leggi ereditarie, ed è compito dell'insegnante e del medico di modificare, a volte, questo lato ereditario della costituzione, almeno sinchè possibile, specie quando vi influiscono condizioni ambientali esterne a favorir tendenze, che aprono la via ad intime debolezze organiche sopite e financo possono dar risalto ad un destino interno, che a volte è *genio*, ma che più spesso sfocia nella *delinquenza*.

Perciò occorre star bene accorti a carpire l'epoca più propizia in cui il piccolo essere ci offre il suo vero *momento educativo*, ossia la fase della sua recettività alla educazione, perchè lo si possa ben preparare ed avviare.

In mezzo poi a tutto questo complesso costituzionale di tipi, nella evoluzione della specie, noi riscontriamo anche l'essere biotipologicamente perfetto, che cioè alle equilibrate correlazioni dei varii elementi del suo corpo accomuna un'armonica funzione della psiche. E esso l'individuo che assomma un completo e perfetto sviluppo dei varii elementi che costituiscono il soma e la psiche.

E il nostro scienziato Nicola Pende, che, caposcuola di tale speciale studio, ha saputo dar vita e sviluppo a un vero problema fondamentale, ed è suo vanto se a Roma — mercè l'impulso e l'aiuto validissimo del Governo Fascista — sorge ora, primo fra tutti, uno dei più importanti Istituti di biotipologia umana, che, per alcuni suoi aspetti ed indirizzi, si può dire unico al mondo.

Al solo miglioramento della efficienza del corpo e delle sue singole funzioni fisiche, oggi contribuisce splendidamente la *educazione fisica*, la quale ha altresì il compito di correggere le eventuali deficienze che il corpo umano può presentare in alcune sue parti.

Spesso infatti necessita supplire una debolezza di costituzione manifesta, e dobbiamo allora volgere l'attenzione ai vari organi del piccolo, portandoli, per allenamenti, ad una rieducazione funzionale; assoggettandoli cioè alla *ginnastica razionale*, senza però perdere di vista la costituzione dell'individuo e senza produrgli delle disarmonie, cioè sviluppi esagerati di alcuni organi a danno degli altri.

L'educazione fisica a cui oggi giustamente si dà tanto posto, deve essere impartita da veri e propri educatori che abbiano, fra l'altro, esatte cognizioni di fisio-patologia.

Un Istituto, *La Farnesina*, oggi creato dal Governo Fascista, risponde a tale finalità, ed i valorosi insegnamenti che da esso provengono, già informati alle nuove e fer-

ree discipline del sapere, hanno in sè ciò che è indispensabile a valutare le singole costituzioni ed i diversi valori somato-psichici d'ogni allievo.

È merito quindi oggi del Fascismo di aver posto il problema nei suoi veri termini e di aver saputo creare un'organizzazione tecnico-sportiva-sanitaria non solo adeguata alle necessità ed ai bisogni delle nostre genti, ma altresì rispondente alle finalità scientifiche.

Nessuno più di noi medici è in grado di rilevare e comprendere la immensa differenza tra il presente ed il passato, anche recente, e quanto in questi ultimi anni si è venuto facendo per la salute e per il robusto accrescimento delle nuove generazioni italiane.

L'ordine delle cose, si può dire, è stato capovolto: alla indifferenza dei dirigenti e alla noncuranza delle popolazioni è subentrata una razionale e vigorosa opera di tutela per l'allevamento sano e robusto delle popolazioni infantili del Regime.

Anzi starei per dire, s'è corso velocemente, com'è nello stampo fascista, e dalle agili, vigorose istituzioni coloniali, dai centri di esami medici, dalle sonanti palestre ginniche, dai battaglioni di giovani avanguardisti accampati tra le fresche larghe campagne, dalle movenze ritmiche e dai giovani canti corali delle piccole italiane, è tutto un gioire di fresca e sana energia, generatrice di una impronta nuova alla quale la Nazione viene modellata.

Fra tanto sfoltorio di perfezionamenti e di salutari sante innovazioni non è da perder di vista, però, che la potenzialità del corpo umano, per quanto giovane e forte, ha pure dei limiti che l'oltrepassarli potrebbe nuocere, ed è perciò che, all'uopo, l'educazione fascista non tralascia la più vigile accortezza e la più sensibile sorveglianza.

Volendo dare, infatti, appena uno sguardo alle modificazioni biochimiche che si verificano nel sangue durante il lavoro sportivo, vediamo benissimo che principalmente durante la fatica che subisce il muscolo negli esercizi ginnastici, se la glicoregolazione è perfetta, il tasso glicemico rimane normale; se invece, per eccessi di fatica e per disturbi

della regolazione, l'equilibrio tra produzione e consumo vien turbato, lo squilibrio allora si rende palese e si verificano variazioni del tasso glicemico, fino al punto di aver una *iperglicemia* o addirittura una *ipoglicemia*.

Ora, da questa sola osservazione, fra quelle che si potrebbero delineare nel vasto campo delle modificazioni biochimiche durante lo sport in genere, appare chiaro quanto possa essere dannosa la non giusta valutazione dei criteri da seguire per la educazione fisica e quali conseguenze addirittura deleterie ne possono derivare in alcune speciali circostanze.

Altra cosa interessantissima nella educazione fisica, è la giusta valutazione che ogni insegnante deve avere della *forza individuale* di ogni allievo. Cosa indispensabile questa ad evitare gli errori relativi al fenomeno di stanchezza, che il bimbo può subire.

Certo che il bimbo non si può considerare come una macchina la cui energia può essere valutata stabilmente; non lo si può, perchè l'elemento umano offre alla osservazione una sua speciale caratteristica, quella del continuo progressivo suo avanzamento; ciò che costituisce la legge per cui la misurazione della forza, in un essere vivente, è legata al mutamento derivante dalla sua continua evoluzione.

A parte però tale importante osservazione — che va esattamente apprezzata nei rapporti di relatività per non cadere in errore — pur tuttavia oggi si usa determinare le risorse individuali di ciascun discepolo col *metodo* così detto *auxologico*.

Tale metodo è fondato sulle proporzioni vitali, e sul crescere di queste proporzioni.

Il fanciullo, presentando la sua formula individuale, fa da guida all'educatore; mostra, in altri termini, le sue efficienze, e le sue deficienze, e soprattutto gli *indici di crescita*, di *potenzialità* e di *condizionamento* che costituiscono appunto le proporzionalità vitali di esso.

Così il carattere individuale di questi indici in un bambino, non si può per nulla confondere con la individualità di altri bambini, ed è per questo che, stabilendo un

rapporto tra le proporzionalità vitali di un bambino e quelle riferentesi alla media degli altri della sua stessa età, si ricava l'esatta classificazione di esso.

Se poi, dopo un breve periodo di mesi, si ottiene una seconda classificazione delle proporzionalità vitali del fanciullo medesimo, e questa si mette in controllo con la prima, si viene a stabilire il grado di progresso, o di stasi, o di regresso, che si verifica in esso individuo.

Il medico vigili su questa formula individuale e guidi il fanciullo con l'esatto metodo della *auxologia*.

Per richiamare brevemente questi suoi concetti alla memoria, diciamo che tale formula è basata sui seguenti *cinque elementi o termini*:

1. — *Lunghezza degli arti inferiori.*
2. — *Potenzialità della psiche o età auxica.*
3. — *Potenzialità della forza motrice o età dinamica.*
4. — *Associazione funzionale psico-motrice od energia nell'azione.*
5. — *Compatibilità relativa alle esigenze pedagogiche.*

Questi elementi vanno poi comparati con l'elemento *media*, ottenendo così il termine +, —, od =, a seconda che il termine comparato con quello medio risulti come elemento maggiore (*iper*), minore (*ipo*), od eguale (*isos*).

Per la ricerca poi dei surriferiti cinque elementi in ciascun individuo si ricorre ai vari calcoli e rapporti auxonometrici, che qui sarebbe lungo esporre, ed ai *test* (o reattivi) creati da vari autori, tra cui, molto apprezzati, quelli italiani.

Tali *test* costituiscono quanto di più preciso si possa immaginare per lo studio delle varie facoltà mentali del bimbo.

Per mezzo di essi, presentando dei semplici saggi di varie questioni al fanciullo, si ricava, dalla risposta o dall'azione relativa del fanciullo stesso, il grado di intelligenza di lui.

Infine — in conclusione di quanto ho detto sopra — io penso che l'importanza

di questa formula individuale sia veramente meravigliosa.

Essa segue passo per passo la vita di un bambino, costituisce il suo regolatore perfetto, scruta il suo avvenire, e gli spiana la via alla più completa ed adatta educazione della mente e del corpo. Quello che maggiormente si richiede attualmente, sotto la glo-

riosa bandiera del Fascismo, è il *potenziamento della razza*.

Miglioriamo quindi la razza, valorizziamo la rigogliosa messe italica di fanciulli e di fanciulle, che portano negli occhi i lampi del più vivo amor di Patria, e sulla fronte il possente raggio del nostro bel sole, sì da spingere più in alto, nell'ascesa trionfale del Littorio, la gloriosa Romana nostra civiltà.

59176







Handwritten text, possibly a signature or name, located in the center of the page.



